

VADEMECUM

PER UN MAGGIORE BENESSERE DELLE PERSONE CON AUTISMO A SCUOLA

premessa

Poiché, è ormai universalmente riconosciuto che sia più corretto parlare di “AUTISMI” e non solo di autismo, è opportuno ricordare che l’osservazione e il riconoscimento del “FUNZIONAMENTO “ di ogni singola persona è fondamentale per il benessere di ognuno e di tutti. “ L’intervento educativo occorre che sia su misura. L’insegnante deve essere un buon sarto. Non è facile, perché si è portati ad applicare procedure standard. [...] Gli insegnanti, alle persone con autismo devono “insegnare abilità”. Il miglioramento della loro vita dipende soprattutto dalla parte educativa ” (Lucio Moderato).

Di seguito saranno riportati alcuni accorgimenti che adottati in modo costante “possono fare la differenza” durante la permanenza a scuola delle persone con autismo.

1. Ciò che può valere per tutti, bambini e ragazzi è la necessità di **strutturare spazio e tempo**. Il che non significa rigidità.
 2. il loro **pensiero visivo** è molto attivato, per cui, immagini o fotografie di azioni da compiere, o anche simboli in C.A.A (Comunicazione Alternativa Aumentativa) , possono costituire un valido aiuto per lo svolgimento delle attività e delle routine scolastiche (da condividere con la famiglia e l’equipe terapeutica)).
 3. Al contempo, proprio perché il pensiero visivo è molto attivato, sarebbe bene **non sovraccaricare lo spazio fisico di stimoli visivi**, come cartelloni, decorazioni, eccessiva illuminazione, ecc...
 4. Anche l’**eccesso di stimoli uditivi** può causare i cosiddetti “comportamenti –problema”. Per esempio, si dovrebbe ascoltare la musica con un volume moderato, ricordando che un ascolto funzionale all’udito va bene a tutti noi, come anche abituarsi a parlare abbassando il tono della voce, quando si è in classe.
 5. Occorre **parlare poco e dare indicazioni precise**(meglio non dire ad es: andiamo dopo! Ma occorre comunicare l’ora precisa).
- **La CONSEGNA** per lo svolgimento di un determinato compito, deve essere **chiara**, è necessario **evitare parole superflue, non deve essere subito ripetuta in mancanza di risposta**.
 - Pausa tra una prova ed un’altra (1-3 secondi) per far distinguere tra di loro le prove ma non far perdere la concentrazione.
 - Utilizzo di molte prove quando si insegna un compito o una abilità nuova.
 - Ripetizione degli stessi compiti per più volte ripetendo la medesima consegna e utilizzando il medesimo materiale
 - Lavorare su di una abilità alla volta

- Rendere un compito più complesso gradatamente (per es. insegnare a discriminare i colori: proporre rosso e giallo e chiedere prima sempre il rosso o il giallo ecc... e poi alternativamente).
- 6. E' bene **strutturare lo spazio sezione/classe in modo stabile e visivamente delimitato**, creando un angolo per le attività individuali che abbia un tavolo poggiato su una parete e la sedia di fronte al muro, privo di cartelloni. I giochi, i puzzles, i quaderni, devono essere sempre collocati nello stesso posto e nella stessa direzione, in modo da essere facilmente riconoscibili. **Tutto deve essere prevedibile**. Il banco stesso può essere suddiviso in aree: penne, quaderni, strumenti, ecc... Sarebbe bene creare uno spazio di riposo utilizzando un materassino, "chiudendolo" per quanto possibile(con un telo, un mobile ecc..), in modo da **diminuire l'intensità dell'ambiente**.
- 7. **Strutturare il tempo** significa rispondere alle domande **"Quando?" " Per quanto tempo?"**. Sarebbe auspicabile che ogni bambino avesse una **"agenda iconica" giornaliera**, costituita da una sequenza di oggetti, immagini o parole scritte, a seconda delle sue abilità, ordinati dall'alto verso il basso. Al termine di ogni attività, ogni relativo simbolo sarà spostato dal bambino in un altro spazio apposito che registra il tempo trascorso.
- 8. L'AIUTO **o prompt** risponde in modo concreto alla domanda " Come"? In sostanza, si tratta di tutti i metodi atti a favorire l'emissione di una risposta corretta. Ed è importante valutare la forma di aiuto più efficace. Es: **rappresentazione del compito attraverso una serie di immagini che illustrano le varie tappe, disposte da destra a sinistra. Questo tipo di prompt è più conciliabile con l'autonomia del lavoro**. Altri aiuti possono essere di tipo fisico (l'educatore con la sua mano accompagna il compito. Deve essere ben dosato per comunicare incoraggiamento e non costrizione); di tipo gestuale; verbale; vari tipi di rinforzo ecc...
- 9. Ricordare che il bambino/ragazzo con autismo **tende ad associare l'apprendimento con una data situazione o ad un dato ambiente**, mentre ha **difficoltà a generalizzare il suo comportamento**. E' dunque importante **estendere le competenze acquisite in ambito familiare** o altre situazioni. **I rapporti di collaborazione tra insegnanti e famiglia, sono un requisito indispensabile del processo educativo**.

(estratto dalla relazione di Lucio Moderato in Univ. Cattolica del Sacro Cuore Milano.

L. Moderato è psicologo-psico-terapeuta, Direttore Serv. Diurni e Territoriali Istituto Sacra Famiglia)

Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti

Per la scuola il bambino con autismo può rappresentare una sfida in diversi ambiti.

Gli ostacoli (e le sfide) principali riguardano: l'apprendimento, la socializzazione, i problemi di comportamento.

Apprendimento

L'apprendimento dipenderà:

1. per quanto riguarda il bambino, dal suo livello cognitivo, dalla sua capacità di prestare attenzione, di comprendere la comunicazione verbale e non verbale, di tollerare determinati stimoli.
2. per quanto riguarda la scuola, dall'adeguatezza dei contenuti in base alle caratteristiche del bambino, dalla maggiore o minore presenza di stimoli nell'aula, dall'organizzazione dello spazio, dall'accuratezza con cui è stato stilato il P.E.I. sulla base della valutazione iniziale e dalla presenza di competenze specifiche sull'autismo degli insegnanti.

Quanto l'apprendimento sarà un problema dipenderà, quindi, non solo dalle caratteristiche del bambino e del disturbo, ma anche dalle competenze specifiche degli insegnanti e dalle strategie educative utilizzate.

Socializzazione

La socializzazione rappresenta uno dei problemi principali dei bambini con disturbi dello spettro autistico. Le difficoltà nell'interazione sociale rappresentano il nucleo dell'autismo. Il bambino potrà essere isolato oppure cercare insistentemente l'altro, mettere in atto comportamenti bizzarri nell'interazione o evitare sistematicamente il contatto con i propri compagni. Potrà essere molto diverso a seconda che si trovi in un contesto in cui è solo con l'insegnante, in un piccolissimo gruppo o in un grande gruppo. Probabilmente in comportamento sarà più adeguato nel rapporto uno-a-uno e nel piccolo gruppo (due o tre bambini) mentre potrà essere molto a disagio nel grande gruppo, soprattutto se soffre di problemi sensoriali (fastidio per i rumori, per la confusione, per il troppo movimento, per la temperatura o la luminosità dell'aula).

Anche l'espressione delle competenze sociali dipenderà quindi, oltre che dalle caratteristiche del bambino e del disturbo, anche da quanto sarà strutturata la situazione in cui si trova, dalle dimensioni del gruppo e, in generale, dagli stimoli presenti nell'ambiente.

Problemi di comportamento

I problemi di comportamento rappresentano un'altra importante sfida per gli insegnanti.

Tali problemi possono manifestarsi in vari modi: oppositività al lavoro proposto, mancato rispetto delle regole della classe, crisi di collera, aggressività, autolesionismo, comportamento distruttivo, rituali che disturbano/condizionano il lavoro degli altri compagni e altri ancora.

L'intervento sui problemi di comportamento deve tenere conto del fatto che nella quasi totalità dei casi essi hanno un significato, un fine e possono essere determinati da:

1. risposte sensoriali anomale a determinati stimoli ambientali (rumore, luminosità, calore, confusione)
2. proposte didattiche non adeguate alle caratteristiche del bambino: rispetto al contenuto (per esempio troppo difficile o, in una minoranza di casi, troppo facile) e/o alla forma (l'istruzione verbale di un'attività può risultare più difficile da comprendere rispetto ad un'attività auto-esplicativa o con spiegazione espressa visivamente)
3. difficoltà nella comunicazione, sia rispetto alla comprensione che all'espressione adeguata dei propri bisogni e stati d'animo.

CHE COS'È UN COMPORTAMENTO PROBLEMA

Un comportamento distruttivo e/o pericoloso per:

- L'individuo
- Gli altri
- L'ambiente
- Ostacola l'apprendimento e l'interazione sociale

COSA FARE

-Ottenere un descrizione del comportamento (definizione operativa)

-Identificare i possibili fattori ambientali che controllano quel comportamento

-Scegliere una strategia appropriata di trattamento per modificare il comportamento e valutarne i risultati.

Attraverso l'analisi funzionale di un comportamento che non si limita a osservare il comportamento problema, ma allarga l'osservazione anche alla relazione con gli stimoli antecedenti e con le conseguenze.

- Osservare direttamente il comportamento
- Registrare: la registrazione accurata del comportamento sono parte fondamentale delle procedure di modificazione comportamentale (no interpretazione soggettiva).

COSA REGISTRARE

- FREQUENZA: numero di volte in cui un comportamento si verifica in un dato periodo
- DURATA: misura del tempo in cui il comportamento perdura
- INTENSITA': forza della risposta, spesso per misurarla ci si avvale di strumenti specifici
- LATENZA: tempo che intercorre tra uno stimolo e l'inizio di una risposta.

ATTRAVERSO QUALI STRUMENTI:

PROCEDURE DIRETTE

(Foglio dati analisi funzionale descrittiva del comportamento-problema)

Per identificare le variabili che controllano un comportamento, vengono descritti gli antecedenti e le conseguenze immediate di quel comportamento.

Viene fornita una presa dati dove l'osservatore registra l'emissione del comportamento target, descrivendo anche gli eventi antecedenti e conseguenti all'emissione del comportamento.

| | Contesto attività persone | Antecedente | Comportamento | Conseguenza | Cosa succede dopo la conseguenza |
|---|----------------------------------|--------------------|----------------------|--------------------|---|
| Data: Ora: Durata: Persona: Intensità: (da 1 a 3) | | | | | |
| Data: Ora: Durata: Persona: Intensità: (da 1 a 3) | | | | | |
| Data: Ora: Durata: Persona: Intensità: (da 1 a 3) | | | | | |

Lo scopo dell'analisi funzionale è quindi quello di cercare di capire il "significato" di un comportamento, la sua possibile FUNZIONE, cioè la relazione che esiste tra il comportamento e le conseguenze ambientali che produce, cosa l'individuo ottiene (ad esempio, tutti accorrono per trattenere e bloccare la persona, l'operatore smette di proporgli attività didattiche, egli riesce finalmente a uscire in giardino, ecc.). I comportamenti possono assumere forme uguali, ma avere funzioni diverse.

PROCEDURE INDIRETTE

- Interviste a familiari e insegnanti
- Test standardizzati
- Checklis

PROGRAMMA DI MODIFICAZIONE COMPORTAMENTALE 4 FASI

Insieme di procedure utilizzate per identificare le cause dei comportamenti mal adattivi o socialmente inappropriati allo scopo di ridurli attraverso l'insegnamento di comportamenti sostitutivi e non di eliminarli attraverso l'uso di punizioni.

1. Selezione del comportamento target
2. Baseline
3. Trattamento
4. Followup

COME

1) *LEGGERE IL COMPORTAMENTO*

2) *AGIRE PER PREVENIRE*

3) *REAGIRE...IN CASO DI COMPORTAMENTI - PROBLEMA*

ES: URLA, FA DISPETTO, SI BUTTA A TERRA

Perché vuole una cosa e l'adulto gli ha detto di no? ACCETTAZIONE DEL NO

Perché gli è stato richiesto di fare qualcosa e non vuole farlo? EVITAMENTO

Perché deve interrompere un'attività gradita per fare altro? INTERRUZIONE E TRANSIZIONE

Il comportamento autostimolazione, è autorinforzante? AUTOSTIMOLAZIONE

Per avere attenzione, una reazione dall'altro? ATTENZIONE

COSA FARE

- **COMPORTAMENTO PROBLEMA CON FUNZIONE DI ATTENZIONE**

(...il bambino sa già che quel comportamento non si deve fare, ma lo fa perché sa che infastidisce)

PER PREVENIRE

-Do attenzione, gli parlo quando è bravo, quando non fa dispetti

-Lo lodo sempre quando è bravo

-Gli insegno a chiamare la mia attenzione in modo corretto

PER REAGIRE

- Non do attenzione sgridando a lungo

-Se non pericoloso, tolgo l'attenzione

-Non lo guardo e non commento

-Quando smette poi ricomincio a dare attenzione

-Se pericoloso, stoppo il comportamento, ma senza parlare e senza guardarlo

- **COMPORAMENTO PROBLEMA CON FUNZIONE DI INTERRUZIONE E TRANSIZIONE**

(... il bambino sta facendo una cosa che gli piace molto, ma gli viene chiesto di interrompere per andare a fare altro, es. terminare gioco per andare a dormire, tornare a casa dal parco...)

PER PREVENIRE

- Lascio giocare per un po': non troppo poco
- Quando mancano 5 minuti, gli anticipo che tra poco si deve fare altro
- Gli anticipo una cosa bella che ci sarà dopo per favorire la transizione
- Preparo un rinforzatore di transizione da dare quando il bambino si stacca dall'attività

PER REAGIRE

- Mantengo quello che gli ho detto.
- Resto calmo il più possibile mentre gestisco il bambino che si oppone

- **COMPORAMENTO PROBLEMA CON FUNZIONE DI ACCESSO AL TANGIBILE E ACCETTAZIONE DEL NO** (... il bambino vuole una cosa ma non la può avere)

PER PREVENIRE

- Non dire sempre no, ma anche si ogni tanto
- Dico no con calma, e gli do un'alternativa, il no non è un "non l'avrai mai!" ma un "adesso non puoi averlo".
- Lodo quando accetta i no

PER REAGIRE

- Do alternativa se l'accetta, altrimenti niente
- Mantengo quello che gli ho detto anche se fa capricci
- Resto calmo il più possibile mentre il bambino è arrabbiato
- Aspetto che il bambino si calmi da solo
- Quando è calmo lo accolgo per consolarlo (ma non do comunque ciò che ho negato)

- **COMPORAMENTO PROBLEMA CON FUNZIONE DI AUTOSTIMOLAZIONE**

(... il bambino è automaticamente rinforzato dal compiere un gesto. Es. fare e rifare tombola, puzzle, immagini in fila, girare su se stesso, etc...)

PER PREVENIRE

- Concedeteglielo nei momenti di pausa
- Non lasciare troppi tempi morti

PER REAGIRE

- Dopo qualche minuto, ridirezionare, distrarre con altro
- Non sgridare, non commentare (può capire che vi dà fastidio e usarlo in futuro per provarvi) solo ridirezionare su altro

- **COMPORTEMENTO PROBLEMA CON FUNZIONE DI EVITAMENTO DELLA RICHIESTA** (... il bambino non vuole fare quello che gli abbiamo chiesto)

PER PREVENIRE

- Non sempre richieste ed esercizi ma anche giocare a divertirsi insieme
- Compiti alla sua portata, non troppo difficili
- Anticipargli cosa può fare di bello quando ha finito
- Lodare sempre quando collabora

PER REAGIRE

- Mantengo quello che gli ho detto anche se fa capricci
- Lo posso aiutare ma deve portare a termine ciò che gli ho chiesto
- Resto calmo il più possibile mentre il bambino è arrabbiato
- Evito di urlare per non peggiorare la situazione

BIBLIOGRAFIA

- MARTIN G., PEAR J. (2000) **Strategie e tecniche per il cambiamento. La via comportamentale.** Ed. italiana Paolo Moderato, Francesco Rovetto. Mc Graw-Hill.
- FOXX R. M. (1995) **Tecniche di base del comportamentale. Per l'handicap grave e l'autismo.** Edizioni Centro Studi Erickson.
- IANES D., CRAMEROTTI S. (2002) **Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Strategie di intervento per la disabilità mentale e l'autismo.** Edizioni Centro Studi Erickson.
- Corso ABA – Progetto **“MettiAMO in rete l'inclusione”** ICS “C.G. Viola” - Taranto